

# Atene ora preoccupa Draghi

DALLA NOSTRA INVIATA

**WASHINGTON** Lo dice il presidente della Bce, Mario Draghi, lo ripete il ministro dell'Economia italiano, Pier Carlo Padoan ed anche in casa tedesca e francese, il refrain non cambia: «Vogliamo tutti il successo dei negoziati con la Grecia, ma spetta ad Atene farsi avanti e fare una proposta. Rapidamente». Resta l'interrogativo se dietro questa posizione comune dei paesi europei, al margine degli incontri primaverili del Fondo monetario internazionale, ci sia il tentativo di un primo abbozzo di accordo oppure, come appare più probabile, un nuovo esplicito e ultimativo richiamo al governo di Atene perché si muova e fornisca qualche elemento di programma di riforme. «C'è molto lavoro da fare ed è urgente. La priorità è ripri-

stinare un processo politico e un dialogo che funzionino bene. Quello che serve alla Grecia è un pacchetto di politiche forti che garantisca una forte ripresa, giustizia e stabilità di bilancio e finanziaria» aggiunge Draghi che allontana comunque lo spettro del contagio. Scommettere contro l'euro, non ha senso, dice confermando parola per parola quanto detto nel 2012 sull'«euro irreversibile». In ogni caso, aggiunge il banchiere centrale, la Bce ha gli strumenti sufficienti per reagire. «Siamo meglio equipaggiati rispetto al 2012 e 2010», ma se la crisi dovesse precipitare ci troveremmo comunque «in acque inesplorate». Ma, aggiunge, è prematuro fare speculazioni sull'evoluzione negativa della situazione. «Non la voglio neanche prendere in considerazione» sostiene soffermandosi subito dopo sui progressi nella ripresa economica dell'area euro, finalmente trainata dai consumi.

«Non va compromessa, servono progressi sulla sostenibilità dei bilanci e sulle riforme strutturali».

A respingere l'idea di un possibile contagio, prima di tutto verso l'Italia, sono anche il ministro Padoan e il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco: «E sbagliato parlare, tutt'al più si può parlare di tensioni dei mercati» dice Visco. «Il problema non si pone in alcun modo: dopo la crisi del 2008 l'Europa si è rafforzata ed anche l'Italia ha una sua politica assolutamente credibile di crescita, di abbattimento del debito e di situazione delle finanze pubbliche solide» aggiunge il ministro. Alle sollecitazioni lanciate a Washington dal ministro delle Finanze greco, Yanis Varoufakis, il quale, dichiarandosi ottimista, ha fatto appello all'aiuto della «famiglia europea». Padoan risponde che «la famiglia dice che continua il dialogo, ma servono proposte concrete che non

sono ancora arrivate». Per restare all'impatto della crisi greca («Ma io non sono Varoufakis e non posso rispondere a tutte le domande») Padoan avverte che «non bisogna guardare al mitico spread ma ai tassi sul Btp decennale che si mantengono al di sotto dell'1,50% e sono estremamente ridotti». E poi «non c'è alcuna correlazione tra lo stato delle finanze

pubbliche delineato nel Def (documento di economia e finanza), per esempio col bonus da 1,6 miliardi, e l'impatto della crisi greca». L'Italia, che deve proseguire l'azione di riforme per approfittare della finestra di opportunità «non eterna» determinata dalla politica monetaria espansiva, conclude il ministro con soddisfazione. «è

considerata dal Fmi, come ha detto Christine Lagarde, un'oasi di buone notizie».

**Stefania Tamburello**